



Paesaggi in_ formazione

Processo partecipativo
per il Piano Paesaggistico
della Regione Campania

TACCUINO

presentato da
**Prof. agr. Dott.
Francesco Attanasio**

20 giugno 2025

Alla cortese attenzione del gruppo di ascolto territoriale,

A seguito della partecipazione agli incontri del ciclo “Paesaggi in_ formazione”, e in riferimento ai contenuti del Catalogo dell’Ambito 51 (Golfo di Policastro), si propone il seguente contributo tecnico, orientato ad arricchire lo strumento pianificatorio con osservazioni fondate su esperienza diretta e riscontri scientifici aggiornati.

Il presente contributo si basa sull’attività della realtà agricola Fattoria Attanasio, ubicata nel comune di Torraca (SA), che si configura come micro-sistema agroecologico in un’area collinare tipica del Cilento meridionale. In tale contesto si sperimentano da anni pratiche avanzate di agricoltura rigenerativa, gestione naturalistica del suolo, conservazione paesaggistica attiva e presidio rurale multifunzionale. Di seguito si espongono cinque proposte articolate.

1. Adeguamento delle categorie colturali e paesaggistiche

La classificazione attualmente impiegata nel PPR (es. “oliveto”, “bosco”, “seminativo”) appare non pienamente rispondente alla realtà delle coltivazioni multifunzionali contemporanee. Si segnala la necessità di integrare tale struttura concettuale con definizioni più dinamiche, quali ad esempio:

- “Sistemi agroecologici multifunzionali”
- “Paesaggi agricoli integrati a mosaico”

Tali definizioni permetterebbero di rappresentare più correttamente sistemi produttivi in cui coesistono elementi arborei, arbustivi, floricoli, officinali, colture da seme e alberature frammiste, in assetto consociato o stratificato. Presso Fattoria Attanasio, ad esempio, un oliveto ospita tra le file piante tintorie, erbe spontanee mellifere, e specie officinali perenni, senza che ciò modifichi l’aspetto macroscopico del sistema, ma trasformandone radicalmente le funzioni ecologiche e produttive.

L’integrazione di queste pratiche nei sistemi paesaggistici ufficiali consentirebbe un più corretto allineamento tra rappresentazione territoriale e realtà agricola in transizione agroecologica [1,2,3].

2. Integrazione della rigenerazione del suolo tra le strategie di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale

Si propone di includere esplicitamente la rigenerazione del suolo agricolo tra le strategie previste dal Piano Paesaggistico Regionale per la tutela attiva del territorio, in particolare nell’ambito del Sistema Fisico (con riferimento al contenimento del dissesto idrogeologico) e del Sistema Rurale (per la valorizzazione del paesaggio agrario multifunzionale).

La letteratura scientifica e le linee guida FAO riconoscono il suolo come infrastruttura ecologica fondamentale, la cui qualità biofisica è strettamente correlata alla stabilità idrogeologica, alla resilienza climatica e alla continuità dei servizi ecosistemici [4,5,6].

Presso Fattoria Attanasio, la rigenerazione del suolo è perseguita attraverso:

- assenza di lavorazioni meccaniche (no till), per proteggere la struttura e la vita microbica del suolo;
- pacciamatura organica permanente con cippato e sfalcio aziendale;
- compostaggio vegetale aziendale, con reimpiego locale della sostanza organica;
- semine di piante miglioratrici della struttura (consociazioni e coperture vegetali);
- impiego di macerati vegetali e biostimolanti naturali a basso impatto.

Si segnala l’opportunità di recepire tali pratiche:

- come Obiettivi di Qualità Paesaggistica nei Sistemi Fisico e Rurale, attraverso l'esplicitazione della rigenerazione attiva del suolo come strumento di tutela e valorizzazione;
- nelle Direttive del Piano, indicando le pratiche rigenerative come modalità raccomandata di gestione agroecologica dei suoli nelle aree collinari e marginali;
- nella sezione dedicata alle buone pratiche, proponendo la documentazione di casi studio locali, tra cui l'esperienza della Fattoria Attanasio, come riferimento per la transizione agroecologica in chiave paesaggistica.

Queste pratiche sono già riconosciute e promosse in ambito europeo come strumenti validi per la conservazione attiva della fertilità del suolo, la prevenzione dell'erosione e il contrasto ai fenomeni di desertificazione [4, 5, 6, 7, 8].

3. Tutela, manutenzione e valorizzazione dei muretti a secco e delle sistemazioni agrarie tradizionali

Il Catalogo dell'Ambito 51 riconosce il valore storico, morfologico e paesaggistico dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle canalette di drenaggio e delle altre opere tradizionali di sistemazione dei versanti. Si propone di rafforzarne il ruolo all'interno del PPR attraverso un'azione articolata che includa:

Tutela attiva e funzionale

Si raccomanda di rafforzare la tutela di tali elementi, non solo come testimonianze del paesaggio storico, ma come componenti attive della resilienza paesaggistica, da salvaguardare attraverso:

- regolamenti locali che ne favoriscano la manutenzione conservativa;
- linee guida regionali per la ricostruzione compatibile e sostenibile, basate su materiali e tecniche tradizionali;
- integrazione negli strumenti urbanistici comunali come elementi funzionali al contenimento del dissesto e alla gestione del deflusso superficiale.

Incentivazione strutturale al recupero e alla gestione

Sebbene esistano misure di finanziamento (es. PSR Campania, Misura 4.4.2), queste risultano spesso disomogenee, temporanee e non facilmente accessibili per le piccole aziende. Si propone che il PPR:

- promuova l'armonizzazione dei criteri di ammissibilità nei bandi futuri;
- favorisca la semplificazione delle procedure tecniche per i piccoli interventi agricoli;
- riconosca formalmente il valore delle sistemazioni agrarie tradizionali come beni collettivi a beneficio dell'intero sistema paesaggistico.

Qualificazione come infrastrutture verdi rurali multifunzionali

In coerenza con la Strategia europea per le infrastrutture verdi, si propone che i muretti a secco, i terrazzamenti e i ciglionamenti siano qualificati come infrastrutture verdi rurali, in quanto dotati di:

- funzione idrogeologica (contenimento del suolo e regimazione idrica);
- funzione ecologica (habitat per rettili, insetti utili, flora pioniera);
- funzione paesaggistica e culturale (elementi identitari legati al lavoro agricolo).

Presso Fattoria Attanasio è stato avviato il recupero manuale dei muretti a secco crollati, impiegando pietra locale e tecniche a secco storicamente documentate. L'intervento:

- ha ristabilito la funzionalità morfologica dei terrazzamenti olivetati;
- ha migliorato la capacità di assorbimento e drenaggio in condizioni di piogge intense;
- ha contribuito alla conservazione della biodiversità rupicola e alla continuità del disegno paesaggistico

agricolo collinare.

Si propone, infine, che il PPR:

- integri queste pratiche nella sezione delle buone pratiche paesaggistiche;
- promuova la diffusione di manuali tecnici regionali per il recupero dei muretti a secco;
- favorisca la formazione professionale e l'inserimento di tali tecniche nella manutenzione ordinaria delle aziende agricole [9, 10].

4. Recupero dell'edilizia rurale storica con criteri di sostenibilità ambientale

Il Catalogo dell'Ambito 51 evidenzia con attenzione il valore dell'edilizia rurale tradizionale e la necessità di contrastare il consumo di suolo. Si propone tuttavia di rafforzare l'aspetto operativo della rigenerazione, promuovendo il recupero dell'architettura rurale storica con criteri di sostenibilità ambientale e compatibilità paesaggistica.

L'esperienza diretta condotta presso Fattoria Attanasio costituisce un esempio emblematico di riduzione del consumo di suolo. L'insediamento dell'azienda agricola è avvenuto:

- recuperando la volumetria, la sagoma e le caratteristiche morfologiche dell'edificio originario, garantendo la continuità del paesaggio costruito;
- recuperando e reimpiegando le pietre locali e il materiale esistente, con criteri di economia circolare e conservazione dell'identità architettonica;
- utilizzando materiali naturali e a basso impatto ambientale, con isolamento in fibra vegetale, rivestimenti traspiranti, e tinteggiature prive di solventi sintetici, a base di composti minerali compatibili con il contesto rurale;
- installando sistemi per la fitodepurazione delle acque reflue e un impianto integrato per il recupero delle acque meteoriche, impiegate per l'irrigazione e la gestione dei cicli aziendali;
- dotando l'edificio di impianti a energia rinnovabile, tra cui fotovoltaico e solare termico, che lo rendono conforme agli standard nZEB (Nearly Zero Energy Building).

Questo approccio dimostra che è possibile coniugare il recupero del patrimonio architettonico con l'efficienza energetica, la sostenibilità ecologica e la continuità culturale, offrendo un modello replicabile per la rigenerazione del paesaggio rurale interno.

Si propone che il PPR recepisca esempi di questo tipo:

- come buone pratiche di recupero edilizio agricolo sostenibile;
- come criteri di riferimento per l'aggiornamento delle direttive paesaggistiche nelle aree agricole;
- come base per linee guida regionali sull'edilizia rurale compatibile con gli obiettivi ambientali e climatici europei;
- per contribuire all'evoluzione dell'immagine del paesaggio rurale, riconoscendo come compatibili e necessarie, laddove integrate con criteri ambientali e architettonici, le tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili (fotovoltaico e solare termico), in coerenza con gli obiettivi europei di neutralità climatica e autonomia energetica. [14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22].

5. Riconoscimento del compostaggio di prossimità come pratica agricola paesaggisticamente virtuosa

Nonostante la rilevanza ambientale e agronomica del compostaggio, il PPR attuale non lo considera tra le pratiche rilevanti per la qualità paesaggistica. Si propone di riconoscere il compostaggio domestico e aziendale, soprattutto se realizzato con materiali naturali e in contesti agricoli attivi, come elemento identitario di paesaggio sostenibile.

Presso Fattoria Attanasio si impiegano compostiere in materiale non plastico, progettate per integrarsi nel contesto collinare e produrre ammendante da sfalci, potature ed erbe spontanee. Tale compost contribuisce a chiudere il ciclo della materia organica, ridurre la dipendenza da input esterni e migliorare la struttura del suolo.

Si suggerisce l'inserimento del compostaggio tra le buone pratiche agricole e paesaggistiche da promuovere, anche in chiave educativa, culturale e agroecologica [23, 24, 25].

Conclusione

Le pratiche adottate presso Fattoria Attanasio si configurano come azioni sinergiche, replicabili e coerenti con gli obiettivi strategici del PPR e della Convenzione Europea del Paesaggio. Si propone che tali esperienze siano valorizzate all'interno del Catalogo delle buone pratiche e che possano concorrere alla costruzione di una visione evolutiva e funzionale del paesaggio rurale campano.

Resto disponibile a fornire documentazione fotografica, schede descrittive o a partecipare a eventuali approfondimenti tecnici.

Cordiali saluti,

Prof. agr. Dott. Francesco Attanasio

Bibliografia

1. Altieri, M. A. (1995). *Agroecology: The Science of Sustainable Agriculture*. CRC Press.
2. Gliessman, S. R. (2015). *Agroecology: The Ecology of Sustainable Food Systems*. CRC Press.
3. FAO (2018). *Agroecology: Transforming Food and Agricultural Systems*.
4. FAO (2017). *Soil Organic Carbon: The hidden potential*.
5. CREA (2021). *Il suolo come infrastruttura viva*. Ministero delle Politiche Agricole.
6. Lal, R. (2020). Regenerative agriculture for soil health. *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 4, 103.
7. FAO (2022). *The Role of Soil Organic Carbon in Sustainable Agriculture and Climate Change Mitigation*.
8. JRC-European Commission (2012). *The State of Soil in Europe*. Publications Office of the European Union.
9. ISPRA (2023). *Linee guida per la gestione sostenibile delle sistemazioni idraulico-agrarie e dei muretti a secco*. Manuali e Linee guida ISPRA 189/2023.
10. UNESCO (2018). *L'arte dei muretti a secco: conoscenze e tecniche tradizionali*. Candidatura per il Patrimonio Immateriale dell'Umanità.
11. Regione Campania – PSR 2014–2020. Misura 4.4.2: Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali.
12. Commissione Europea (2013). *Green Infrastructure (GI): Enhancing Europe's Natural Capital*. COM (2013) 249 final.
13. Ministero dell'Ambiente e ISPRA (2019). *Strategia nazionale per le infrastrutture verdi: elementi operativi per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio*.
14. EURAC (2021). *Strategie per il riuso sostenibile delle aree rurali in Italia*.
15. Istat (2022). *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*.
16. ENEA (2020). *Guida tecnica per l'edilizia nZEB (Nearly Zero Energy Buildings)*. Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.
17. ISPRA (2013). *Fitodepurazione: linee guida per il dimensionamento e la progettazione di impianti naturali di trattamento delle acque reflue in ambito rurale*. Manuali e linee guida ISPRA 93/2013.
18. GSE (2021). *Guida agli incentivi per impianti fotovoltaici integrati in edilizia sostenibile*. Gestore Servizi Energetici.
19. Regione Toscana (2017). *Linee guida per il recupero del patrimonio edilizio rurale*. Settore governo del territorio.
20. CNR-ITC (2012). *Materiali naturali per l'edilizia sostenibile*. Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche.
21. CIC – Consorzio Italiano Compostatori (2019). *Manuale tecnico per il recupero delle acque meteoriche in agricoltura sostenibile*.
22. UNI EN 15978:2012. *Sostenibilità delle costruzioni – Valutazione della prestazione ambientale degli edifici – Metodi di calcolo*. Ente Italiano di Normazione (UNI).
23. ISPRA (2020). *Linee guida per il compostaggio di prossimità*.
24. CIC (2022). *Compostaggio domestico e di comunità: guida pratica*.
25. Regione Emilia-Romagna (2019). *Manuale di compostaggio domestico*